

*CARMELO S. Maria degli Angeli e
S. Maria Maddalena de' Pazzi
- Firenze 2011 -*

UFFICIO DELLE LETTURE
in onore della B. Maria Bartolomea Bagnesi, OP
28 maggio

Vergine, appartenuta alla Famiglia domenicana con una consacrazione personale. Il suo culto nel Carmelo di Firenze, dove fu sepolto dal 28 maggio 1577, il suo corpo incorrotto, è attestato con biografie sin dal 1577 e con la prima lapide, posta sotto l'altar maggiore, del 1591. Nel 1804, in ragione dell'antichità del culto è stata riconosciuta beata da papa???. Da madre Evangelista, da S. Maria Maddalena e da altre numerose sorelle era considerata madre spirituale del Carmelo fiorentino. A lei sono affidate da sempre le novizie della comunità. L'Ordine dei Predicatori ne fa memoria il 28 maggio, come il Carmelo. La Diocesi di Firenze la ricorda con tutti i Santi della Chiesa Fiorentina il 5 novembre.

Invitatorio

Venite, adoriamo il Signore nostro Dio,
Figlio della Vergine Maria.

Inno

Antif.

1 Sulla sua bocca, discorsi di saggezza; sulle sue labbra parole di bontà (Alleluia). Sal 18 A

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio*
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,*
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce*
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole+
che esce come sposo dalla stanza nuziale,*
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo+
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:*
nulla si sottrae al suo calore.

2 Al re è piaciuta la tua bellezza: il tuo Signore è il tuo Dio Sal 44

Al maestro del coro. Su «I gigli...». Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore.

Effonde il mio cuore liete parole,+
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, +
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, +
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: +
le tue frecce acute colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: +
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza *
entrano insieme nel palazzo del re.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.
Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

R/ Maria serbava tutte queste cose
V/ Meditandole nel suo cuore.

I Lettura

Ct 2, 1-17. 3,1-4

Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in fiore. Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, o mio diletto, somigliante alla gazzella o al cerbiatto, sopra i monti degli aromi. Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. «Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice.

R/ Al Re piacque la tua bellezza, che è suo dono.
* E' lui il tuo Sposo e tuo Dio.

V/ Da lui ricevi dote, splendore, santità e redenzione.

R/ E' lui il tuo Sposo e tuo Dio.

Il Lettura

Lettera della B. Maria Bartolomea Bagnesi alla novizia, Suor Maria Scarlatti del 18 luglio 1562

Nel nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Carissima in Cristo Jesu, sorella, salute e pace nel suo santo amore. Avendo trascurato tanto di rispondere alla vostra gratissima lettera del sette, avrei lasciato affatto di rispondere a causa delle mie infermità ordinarie e anche alle volte straordinarie.

Ma avendo voi scritta tra l'ottava della Visitatione della Vergine Santissima, mi pare che ella vi abbia visitata per la sua solita benignità e materno amore. Di più, pare ch'ella vi abbia voluto far partecipe del suo nome santissimo perché voi siate la sua cara e diletta Maria. Per questo non ho voluto mancare di mandarvi questa risposta, così come potrò.

Durante la santa ottava, avendomi fatta grazia il Signore e la sua Madre Santissima di trovarmi presente a quel grandissimo e ineffabile mistero della Santa Messa, nella quale si offre ogni mattina quell'Agnellino immacolato che da se stesso, con quella sua inestimabile carità si offerse per noi il venerdì santo sull'altare della santissima Croce, ho sentito ripetere tutte quelle mattine le stesse letture, particolarmente nella santa Epistola, in cui si evocano segni di grande letizia e contentezza. Ho sentito, dico, che: «Il Diletto veniva saltellando per monti e per colli» (Ct 2,8).

E certo voi sapete che quando uno va saltellando, dimostra di avere qualche grande allegrezza. Questo Diletto Cristo, dolce Jesu ha fatto molti "salti". Uno fu quello che fece dal seno del Padre, provenendo dall'alto cielo, nel ventre di quella purissima Verginella, ci cui abbiamo il nome voi e io.

"Saltò" poi di qui, dopo nove mesi, nel presepio. E, brevemente, tutta la sua vita non fu altro che "saltare". Chi va saltando, va con prestezza e allegrezza Il che ci dimostra, che venne volentieri con quel suo sviscerato amore correndo per quella carità a far l'opera della nostra redenzione.

Quel correre, dunque, dimostra la sua santa sollecitudine e dimostrando che ancor noi dobbiamo correre nel suo santo servizio per la via de' suoi santi comandamenti.

Inoltre egli «Sale in su monti e trapassa e colli» (Ct 2,8). E per dirvi come l'intendo io, credo che a abbia fatto non uno ma molti "salti" nel vostro cuore.

Se infatti andrete ben considerando, troverete che sarà più che vero ciò che io dico. Oh quante volte avrete detto dentro dall'anima vostra: «Io ho sentito in me la voce del mio Diletto» (Ct 2,8) e sentendo picchiare, anzi chiamare, cosa più chiara e di maggiore gioia, riconoscendo la voce del vostro Diletto avete detto: «Ascolterò cosa dice in me il Signore» (Sal 84,9) licenziando il rumore di trombette e tumulti, serrando l'uscio a tutte le inquietudini del senso, avete detto: «Su, quietatevi, sento una voce. Certo è la voce del mio Diletto. Voglio stare ad udir dunque quello che dirà in me il mio Diletto».

E chi è codesto tuo Diletto? «Egli è il mio signore» (Sal 84,9). Egli è il mio Dio! E ben Dio di tutti sì. Ma è mio, poiché mi si è donato e io lo voglio.

Venendo saltando per quei gran monti e i colli de' santi Angeli, de' patriarchi, de' profeti, de' re dai quali egli ha preso carne. Venendo nel mondo, è nato secondo la carne da patriarchi, da re, e da profeti ed è corso a soccorrere i nostri difetti e miserie.

Tornando a voi, che dice la voce di questo vostro Diletto? Ecco che «il mio Diletto mi parla» (Ct 2,10) e «mi parla della pace» (Sal 84,9). «Alzati, sorella» (Ct 2,10) sta su, rizzati, non t'addormentar nel sonno della pigrizia e negligenza. «Sorella» fa presto, perché tu vedi ch'io corro. «Amica mia» (Ct 2,10), cara mia, corri con quella santa carità della quale t'ho vestita nel santo Battesimo e poi fatta rifiorire nel paradiso della santa Religione. «Colomba mia» (Ct 2,14) corri per la semplicità e purità. Formosa mia, «Bella mia» (Ct 2,10) corri per la dignità della bellissima immagine mia e vieni!

Io ti chiamo più volte con la voce interiore delle divine ispirazioni, con le sante letture, con i buoni insegnamenti, con l'esempio di tante mie dilette e sante figliuole. Vieni dunque, presto, cioè a far l'ufficio, che io t'ho dato: «d'amarmi con tutto il tuo cuore, mente e anima» (Mt 22,37).

R/ La roccia del mio cuore è Dio.

* E' Dio la mia sorte per sempre.

V/ Amerai il Signore con tutto il tuo cuore, la tua anima e la tua mente.

R/ E' lui il tuo Sposo e tuo Dio.

O Dio, Padre di misericordia, effondi su di noi la pienezza del tuo Spirito, perché grazie all'intercessione della Vergine Maria Bartolomea, siamo liberati da ogni male e perseveranti nel tuo santo servizio, in attesa di entrare nella tua gioia eterna. Per Cristo...

Ant. al Ben.

Mi glorierò nelle mie infermità

perché dimori in me la potenza di Cristo.

Ant. al Magn.

Sono passata per il fuoco e l'acqua,
ma poi mi hai sollievo.